



Comitato di Sorveglianza POR FSE 2014 – 2020 ICO della Regione Toscana

Punto OdG 10 - Informativa sulle attività di valutazione e sul seguito dato alle risultanze delle valutazioni (Reg. RDC art. 110.1(b))

11 dicembre 2020

Informativa sulle attività di valutazione

Il Piano di valutazione del POR FSE Toscana 2014-2020, approvato nel primo comitato di sorveglianza dell'8 maggio 2015 e modificato nella versione tuttora vigente dal CdS del 27 maggio 2016, ha come obiettivo quello di assicurare l'efficacia e l'efficienza del PO a favore della crescita, dell'occupazione e dei giovani, valutandone gli effetti sui destinatari.

Il Piano ha programmato valutazioni sia a livello di Asse che di Programma che, in linea generale, possono essere ricondotte alle seguenti principali:

- Rapporti Annuali di Valutazione;
- indagini di placement con cadenza annuale;
- valutazioni tematiche ex post su interventi specifici finanziati nell'ambito dell'Istruzione e formazione, Inclusione sociale e Capacità istituzionale;
- valutazione degli interventi di comunicazione e informazione.

Nel corso del 2019 sono state realizzate valutazioni sia a carattere tematico che con valenza a livello di Programma.

Per le principali di esse di seguito una breve descrizione.

Il Rapporto Annuale di Valutazione (RAV) 2018

Il rapporto è stato finalizzato a fornire un'analisi "integrata" dell'avanzamento del PO Toscana FSE 2014-2020, mettendo in relazione l'esame dei risultati del PO, l'indagine delle principali tendenze socioeconomiche regionali e l'evoluzione dei gruppi target coinvolti dal PO e delle altre politiche regionali o nazionali che influiscono sui risultati del PO.

L'analisi di contesto evidenzia l'attualità della strategia.

Il rapporto evidenzia che a fine 2018 il PO Toscana FSE mostra un buon livello di efficienza attuativa, pur con capacità di impegno sia differenziata fra assi, con l'asse C che registra la migliore performance attuativa e l'asse B che impegna circa la metà delle risorse programmate, l'avanzamento finanziario complessivo risulta adeguato alla temporalità del Programma.

Viene inoltre rilevato come il buon livello di avanzamento del POR ha consentito di raggiungere agevolmente i target di efficienza richiesti dai regolamenti europei. Il livello di spesa certificata a fine 2018 ha garantito il raggiungimento del target di spesa previsto dalla regola "N+3" e collocava la Toscana fra le regioni con la maggiore capacità di spesa.

L'efficienza attuativa del PO è ricondotta ad un valido impianto organizzativo e gestionale che integra efficacemente soluzioni strutturali e interventi.

Il Rapporto sulla "Rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali delle attività cofinanziate dal FSE (Placement) 2019"

Il rapporto è finalizzato a fornire una valutazione degli effetti occupazionali (placement) concentrandosi sugli esiti di due indagini:

- l'indagine sui percorsi di formazione per l'inserimento lavorativo;
- l'indagine sulle borse di dottorato Pegaso.

L'analisi verifica inoltre la soddisfazione dei partecipanti rispetto alla qualità, alle modalità organizzative e all'efficacia dei percorsi formativi.

Il Rapporto ha evidenziato:

1. per quanto riguarda gli effetti sulla condizione lavorativa a 6 mesi dalla fine delle attività di taluni percorsi di inserimento lavorativo finanziati dal POR un tasso di placement del 48%, con performance migliori per coloro che hanno preso parte ai corsi di formazione territoriale e strategica (52% e 51%), e più ridotte fra i destinatari di voucher (37%). Le diverse condizioni di partenza dei partecipanti sembrano quindi pesare sugli esiti occupazionali.
2. per quanto riguarda gli effetti occupazionali delle borse di dottorato Pegaso a 6 mesi dalla conclusione degli interventi è stato rilevato un tasso di placement del 63%, che sale a 77% se si considera il momento della rilevazione (che equivale ad un periodo compreso fra i 7 e i 24 mesi dalla fine dei corsi). L'occupazione trovata a 6 mesi è ritenuta in media molto coerente con l'ambito del dottorato.

Il Rapporto sulla "**Ricerca voucher alta formazione per master all'estero**" ha permesso di avere una fotografia nitida dell'effetto del voucher: un effetto che ha permesso ai voucheristi di aumentare hard e soft skill per il mondo del lavoro,

potenziare le proprie reti relazionali e capacità occupazionale e di trovare di lavori più stabili e più attinenti al proprio percorso di studi. Il livello di soddisfazione riguardo allo strumento del voucher di cui hanno usufruito i destinatari è estremamente alto con un punteggio medio di 5,4 punti su 6 con il 93,6 % delle risposte con livelli di soddisfazione elevati.

Il **Rapporto “Servizio Civile Regionale”** si è posto, tra le altre, la domanda valutativa se il Servizio Civile favorisca l'accesso al mondo del lavoro, aumentando la probabilità per il volontario di trovare una occupazione nel mercato del lavoro toscano. Come riportato nel Rapporto ai fini dell'interpretazione degli esiti va comunque tenuto conto che il Servizio Civile nasce primariamente come esperienza civica e partecipativa per i giovani, slegata dal mercato del lavoro ed è solo negli anni più recenti che aumenta l'interesse per una valutazione dei suoi effetti anche in ambito lavorativo, considerate anche le difficoltà di inserimento dei giovani in Italia e l'aumento del numero dei cosiddetti NEET. I risultati dell'analisi hanno evidenziato che l'attività svolta in un ente pubblico e privato può contribuire ad aumentare le competenze, le conoscenze e le relazioni del giovane, può migliorare le sue capacità di relazionarsi con gli altri, innalzare l'autostima e, in generale, la coscienza dei propri limiti e punti di forza. In questo senso, sarebbe interessante rilevare alcune caratteristiche dei giovani aspiranti volontari al momento della domanda e poi successivamente a conclusione del Servizio Civile, per tenere conto di queste variabili, certamente utili anche nel mercato del lavoro.

Il Rapporto **“La conoscenza del fondo sociale europeo da parte dei cittadini toscani”** che si è posto l'obiettivo di indagare il livello di informazione e conoscenza del FSE. I risultati dell'indagine mettono in evidenza che il livello di consapevolezza delle risorse comunitarie e delle attività finanziate dal FSE è diverso nei tre gruppi osservati (cittadini toscani, beneficiari di corsi di formazione e beneficiari di voucher). La conoscenza dei fondi strutturali è più approfondita tra il gruppo dei beneficiari (85%) rispetto ai cittadini (59%). Le attività realizzate tramite il FSE che risultano maggiormente note sono quelle relative alla formazione e occupazione, seguono l'inclusione delle fasce svantaggiate e a distanza quelle volte alla promozione delle pari opportunità.

L'informazione raccolta sugli strumenti più graditi per ricevere maggiori informazioni mette in evidenza una domanda di comunicazione legata sia agli strumenti tradizionali (stampa, radio e tv) che innovativi (internet, social network). Sia per i cittadini Toscani che per i due gruppi di beneficiari risulta migliorata l'informazione ricevuta durante i corsi di formazione, a sottolineare il fatto che in questi anni si è lavorato per una maggiore consapevolezza del FSE.

Complessivamente la valutazione espressa dagli intervistati sul ruolo svolto dal FSE per migliorare la formazione e la possibilità di trovare lavoro appare buona, poiché la maggior parte degli intervistati ha dato una risposta positiva e sono soprattutto i beneficiari ad esprimere giudizi più positivi.

È stato inoltre realizzato uno specifico **Rapporto sulla condizione economica e lavorativa delle donne**.

Si tratta della quinta edizione del rapporto biennale sulla condizione economica e lavorativa delle donne, predisposto dall'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) nell'ambito del Piano delle attività comuni 2019 finanziate dal Fondo Sociale Europeo.

Questa edizione del rapporto, oltre a concentrarsi sull'analisi della condizione economica e lavorativa delle donne toscane, si è arricchito dei risultati dell'indagine sulla presenza femminile nelle aziende toscane con più di 100 addetti per il biennio 2016/2017, volta a rilevare divari di genere e potenziali fenomeni di discriminazione femminile all'interno delle imprese.

L'indagine sull'occupazione femminile nelle medie e grandi imprese della Toscana rientra tra le attività disciplinate dall'art. 46 del D.lgs. 198/2006, che prevede l'obbligo per le aziende che occupano oltre 100 dipendenti di redigere ogni due anni un rapporto sulla situazione professionale del personale maschile e femminile, che consiste nella compilazione di un questionario standard, previsto dal decreto ministeriale del 17 luglio 1996, poi inviato alla Consigliera di Parità della Toscana e alle rappresentanze sindacali della sede aziendale. Proprio in occasione dell'ultima compilazione per il biennio 2016-2017, è stata centralizzata presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (D.m. 3 maggio 2018) la procedura di trasmissione telematica, favorendo una omogeneizzazione e una maggiore precisione dei dati.

Al fine di esaminare i principali risultati emersi su alcuni interventi della programmazione 2014-2020 è stato organizzato un seminario il giorno **22 novembre 2019** al quale sono stati presenti i ricercatori impegnati nella valutazione per analizzare e approfondire le tendenze in atto. Il seminario dedicato ha visto la partecipazione di un ampio pubblico composto principalmente dagli attori del partenariato e dagli addetti ai lavori (personale regionale coinvolto, scuole, agenzie formative).

Si ricorda infine che tutti i rapporti di valutazione sono pubblicati sul sito Regione Toscana al seguente link <https://www.regione.toscana.it/por-fse-2014-2020/gestione-e-sorveglianza/rapporti-di-valutazione>

Per quanto riguarda l'attività di valutazione prevista per l'anno in corso, le attività del valutatore indipendente sono state concluse e sono stati realizzati tre rapporti di valutazione:

- Rapporto Annuale di Valutazione (RAV) 2019;
- Rapporto di valutazione tematica dell'Asse B "Inclusione sociale e lotta alla povertà";
- Rapporto di placement riguardante la formazione tramite il portale TRIO della Regione Toscana.

Il **RAV 2019** analizza l'evoluzione del PO FSE della Regione Toscana sino a fine 2019. L'evoluzione finanziaria del programma appare in linea con i target di spesa e pone il PO FSE tra quelli più avanzati delle regioni più sviluppate, a conferma della buona capacità di spesa della Regione Toscana. Negli ultimi anni, con l'aumento della spesa, il PO FSE ha aumentato molto la sua capacità di coinvolgere le diverse popolazioni target con un'attenzione particolare ai soggetti *inattivi* (studenti, anziani, bambini, NEET). La strategia del PO intercetta le principali criticità emerse dal contesto socio-lavorativo e consente di fornire un'adeguata copertura annua ad alcune popolazioni target: oltre il 10% dei disoccupati con punte del 17% per coloro alla ricerca del primo lavoro e di 15-24 anni; l'8% degli inattivi con oltre il 14% degli studenti di 15-24 anni; il 19% nel 2019 degli studenti del II ciclo e quasi il 13% annuo dei bambini tra 3 e 36 mesi. Spazi di miglioramento esistono per la copertura delle popolazioni target più complesse: i disoccupati di lunga durata, le donne o i disoccupati stranieri hanno tasso di copertura inferiori, seppure non di molto, alla media complessiva dei disoccupati.

Il PO FSE interviene in maniera selettiva su alcuni bisogni per i quali sembra produrre una significativa massa critica: questo vale soprattutto per i tirocini, i servizi offerti dai CPI, il servizio civile (Asse A – Occupazione), i servizi sociali alla prima infanzia e agli anziani (Asse B – Inclusione sociale), la formazione professionale orientata ai sistemi produttivi (Asse C – Istruzione e Formazione).

L'analisi ha evidenziato le diverse interconnessioni tra le politiche promosse dal PO FSE e le altre politiche regionali e nazionali in ambito lavorativo, sociale ed educativo che interessano il territorio toscano; il rapporto stima che negli ultimi anni la spesa media annua del POR rappresenta circa il 10% della spesa dell'insieme delle politiche socio-lavorative in Toscana. In questo quadro il PO FSE ha un ruolo centrale nelle politiche della formazione professionale e nel supporto ai servizi per l'impiego. Nell'ambito delle politiche sociali il PO FSE è stato utilizzato per promuovere importanti innovazioni e sperimentazioni di azioni integrate in ambito socio-assistenziale, svolgendo un ruolo integrativo rispetto alle politiche ordinarie regionali. Per quanto riguarda le politiche educative, il PO FSE ha ruolo preminente nel sostegno ai servizi socio-educativi per la prima infanzia e contribuisce con le altre politiche regionali a sostenere gli studenti dell'istruzione secondaria superiore e post-secondaria. L'interconnessione del POR FSE con i PO nazionali è evidente soprattutto nel caso del PON Scuola, con cui la divisione dei compiti appare efficiente e scevra da sovrapposizioni, e del PON Inclusione, rispetto al quale vi è una perfetta integrazione strategica e una forte sinergia a livello territoriale di progettazione dei servizi per l'inclusione attiva.

Il **Rapporto di valutazione tematica dell'Asse B "Inclusione sociale e lotta alla povertà"** analizza l'intero asse ma si concentra sui risultati e impatti degli interventi per l'inclusione socio-lavorativa di soggetti disabili e vulnerabili realizzati nell'ambito dell'Obiettivo specifico B.1.1, in particolare mediante due avvisi pubblici regionali (Avviso n. 6456/2015 per "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili" e Avviso n. 3041/2018 per "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate"). La scelta di concentrarsi su queste misure è motivata dalla rilevanza strategica ed innovativa del modello di intervento sperimentato, il quale si colloca in un contesto caratterizzato da importanti riforme nazionali delle politiche sociali e di nuovi orientamenti regionali, volti a promuovere una maggiore integrazione tra la programmazione comunitaria e la programmazione regionale. La strategia promossa dal PO FSE mira a sperimentare un nuovo modello di inclusione socio-lavorativa, finalizzato a innalzare gli standard regionali di trattamento di persone vulnerabili e a favorire il loro empowerment mediante l'attivazione lavorativa e l'uscita dal circuito assistenzialistico, in stretta integrazione con il modello di intervento nazionale del PON Inclusione. L'analisi dell'attuazione dell'avviso regionale del 2015 evidenzia un'elevata mobilitazione degli attori territoriali pubblici e privati in tutte le Zone distretto. Nonostante importanti criticità gestionali sorte all'avvio dei progetti, i risultati attesi nei confronti dei partecipanti sono stati conseguiti: 2.408 le persone prese in carico e 1.937 persone coinvolte nei servizi di accompagnamento in azienda e stage. L'analisi degli esiti occupazionali mostra che, sebbene per la maggior parte dei partecipanti non si siano verificati effetti di inserimento lavorativo, una quota non irrilevante di partecipanti ha avuto accesso al mondo del lavoro in maniera crescente e con un tasso di inserimento lordo del 20% ad un anno dalla conclusione delle attività.

La valutazione del primo avviso (disabili) è stata condotta con un approccio “theory-based” ed ha evidenziato che la matrice multiprofessionale del supporto, l’effettiva personalizzazione dei percorsi, la capacità delle reti di gestire le attività in modo flessibile monitorando lo svolgimento delle attività sono in grado di incidere positivamente sulla occupabilità dei soggetti disabili. Molteplici evidenze mostrano l’empowerment dei partecipanti avvenuto grazie alle diverse attività realizzate, le quali hanno permesso di intervenire contemporaneamente sulla motivazione, sulle difficoltà ambientali e personali, sulle competenze e abilità sociali dei destinatari. La co-progettazione, pur nelle sue complessità gestionali, è risultato uno strumento di grande efficacia per rafforzare i processi partenariali pubblico-privati e per favorire l’innovazione di strategie e modalità di lavoro dei servizi socio-sanitari; servizi sempre più orientati a integrare un approccio multidisciplinare e nuovi strumenti operativi (metodologie di valutazione ispirate all’International Classification of Functioning, Disability and Health –ICF). La mancanza dei servizi per l’impiego nei partenariati ha limitato l’azione dei progetti, soprattutto nel contatto con le aziende. Lo scouting aziendale e il matching appaiono le fasi di progetto più critiche per la mancanza di una strutturata strategia per intercettare il mondo produttivo. Queste criticità, insieme alla presenza strutturale di fattori di contesto avversi all’integrazione lavorativa di soggetti vulnerabili (scarsa conoscenza degli strumenti a disposizione delle imprese, visione riparatoria e assistenzialistica dello svantaggio), limitano a volte la possibilità di fornire ai partecipanti esperienze qualificanti e accedere a successive opportunità di lavoro.

La valutazione del secondo avviso (svantaggiati) regionale ha fatto emergere alcuni elementi di miglioramento nella strutturazione della governance integrata e nella gestione dei progetti da parte delle Zone distretto, le quali si stanno gradualmente organizzando per attuare il nuovo modello di inclusione socio-lavorativa promosso dal PO FSE. Gli elementi di novità introdotti dall’avviso - minore ampiezza delle reti e la predisposizione di accordi di collaborazione con i CPI - sembrano cogliere le debolezze individuate nel primo avviso e favorire una maggiore efficacia organizzativa e una migliore integrazione fra i diversi servizi.

L’indagine campionaria sulla **formazione a distanza tramite il portale TRIO della Regione Toscana** ha analizzato, mediante un questionario online rivolto ai partecipanti dei corsi di e-learning fra gennaio 2018 e giugno 2020, il profilo degli utenti, le loro motivazioni e gli effetti della formazione erogata. I partecipanti sono in prevalenza di giovane età e occupati. La quasi totalità degli intervistati (oltre 13.000 individui) ritiene TRIO uno strumento efficace per rafforzare le proprie competenze e conoscenze. La maggioranza dei partecipanti è stata dalle proprie organizzazioni (imprese, scuola o pubblica amministrazione) a partecipare ai corsi. Gli ambiti di utilizzo degli apprendimenti sono variegati e comprendono sia il contesto lavorativo sia la vita quotidiana. A distanza di 6 mesi dalla conclusione dei corsi il tasso di inserimento occupazionale dei disoccupati è del 31%, e tende a salire fino al 42% durante i mesi successivi fino alla data di rilevazione dei dati. Sebbene questi effetti occupazionali non possano essere direttamente e unicamente collegati alla formazione di TRIO, la formazione può essere stata fra i fattori che li hanno favoriti.

La valutazione ha evidenziato la forte versatilità di TRIO, che appare in grado di rispondere con buona qualità alle diverse esigenze territoriali di formazione permanente, formazione continua o di integrazione della formazione professionale iniziale. La piattaforma di web-learning risulta un valido strumento per incidere sulla partecipazione alla formazione permanente e intercettare una fetta di popolazione che per diversi motivi non è particolarmente propensa o talvolta è impossibilitata ad accedere alla formazione tradizionale. Gli iscritti a TRIO dichiarano un buon livello di soddisfazione, apprezzando in particolare la facile accessibilità, la flessibilità di fruizione della formazione, la vasta offerta formativa e la qualità dei contenuti didattici. Margini di miglioramento emergono in relazione all’interfaccia tecnologica e all’aggiornamento dei corsi e materiali formativi.

Le analisi mostrano che durante il periodo di *lockdown* dovuto all’emergenza sanitaria COVID-19 gli utenti di TRIO sono aumentati sensibilmente con una adesione relativamente maggiore da parte di adulti over 45 e dei soggetti occupati. In questa delicata fase di cambiamenti sociali e lavorativi TRIO ha rappresentato un utile strumento per sostenere la formazione continua dei lavoratori e rispondere in modo flessibile alle esigenze formative di un vasto e crescente bacino di popolazione.

Sono in fase di ultimazione le attività previste dal Piano annuale attività comuni di Irpet.

Per il 2021 verrà nuovamente realizzato il Rapporto biennale sulla condizione economica e lavorativa delle donne, uno specifico rapporto sulla condizione di genere e un altro sulla povertà e disuguaglianza educativa, oltre al RAV 2020, al Placement e un’altra valutazione tematica in corso di definizione.